

SAVONA

AZIENDA RIFIUTI ALLA STRETTA FINALE

Ata, debito-choc: undici milioni ora diventa a rischio il sì al concordato

Sono oltre 200 i creditori che il 4 aprile dovranno votare il piano accettando così solo il 25% dei soldi mai ottenuti

Silvia Campese / SAVONA

Undici milioni di euro. A tanto ammonta il passivo di Ata, la partecipata del Comune di Savona, oggi nelle mani dei suoi creditori. Sono loro che, nell'ambito del piano concordatario, il prossimo 4 aprile, dovranno votare in modo favorevole o meno (non presentarsi equivarrà ad un voto contrario) al piano stesso. Accettando di recuperare, così, solo il 25 per cento della somma dovuta. Esclusi i creditori privilegiati, a partire dai lavoratori, che saranno risarciti del debito intero.

Una spada di Damocle che pesa sul futuro dell'azienda, dei dipendenti e anche della città di Savona, per cui Ata svolge la raccolta rifiuti e l'attività di igiene urbana. La relazione del commissario Giampaolo Provaggi, designato dal Tribunale, parla chiaro e mette nero su bianco i debiti e i nomi dei creditori. A partire da quelli che dovranno accettare di portarsi a casa solo il 25 per cento dei soldi attesi: eliminando i privilegiati, la cifra dovuta ammonta a 7,3 milioni di euro per un numero enorme di creditori, ben 209, tra maggiori e minori.

Per salvarsi, entrando in pieno percorso concordatario, Ata dovrà ricevere l'ok dal 50 per cento dei soggetti coinvolti raggiungendo l'assenso per un importo superiore alla metà del debito. Un esito per nulla scontato e la tensione, da qui al 4 aprile, è destinata a salire.

«Mi auguro si superi questo scoglio - dice l'assessore alle partecipate del Comune di Savona, Silvano Montaldo - e l'azienda possa, finalmente, entrare nel registro concordatario per rimet-

Per salvarsi, l'azienda dovrà ricevere il via libera per un importo superiore a metà debito

tersi in moto a pieni ritmi». Nessun commento dall'attuale consiglio di amministrazione di Ata, che ha ricevuto l'azienda in queste condizioni economiche, a fine 2016, e che, dopo alcuni tentativi, ha dovuto correre la strada concordataria pre-fallimentare. Sulle possibili cause è stata presentata la relazione dello studio Briata, dove si ipotizza un danno di 4,5 milioni di euro, causato ad

Ata da cda, revisori dei conti e direttore generale tra il 2011 e il 2016. A tal proposito, la Procura di Savona ha aperto un fascicolo, ad oggi contro ignoti.

Intanto, Comune di Savona e cda sono concentrati sul presente, con la speranza che il voto dei creditori sia favorevole e permetta ad Ata di salvarsi dal fallimento e ripartire con il piano, che prevede la privatizzazione del 49 per cento dell'azienda. Nella relazione, il commissario Provaggi evidenzia i rischi che seguirebbero al fallimento. Si parla di possibili «impatti di ordine sociale ed economico, per quanto concerne il mantenimento dei livelli occupazionali e la prosecuzione del servizio di raccolta rifiuti di pubblica utilità», ma si specifica anche che il possibile default «potrebbe incidere sulle attività dei creditori di Ata».

Con il fallimento, i creditori non riuscirebbero a recuperare il 25 per cento, ma dovrebbero accontentarsi di percentuali assai minori. Nulla, però, è scontato. Anzi. La tensione è palpabile e lo spettro del fallimento permane, sino a che i creditori non si esprimeranno con il voto. —



Operatori e mezzi dell'azienda Ata impegnati nella raccolta rifiuti serale nel centro città

FOTO PUGNO

L'ELENCO DEI CREDITORI

Incassi dei parcheggi, c'è anche Palazzo Sisto fra chi aspetta denaro

La cifra più alta è quella che spetta a una banca, pari a 893 mila euro. La più bassa, 40 euro, a una società che si occupa di software per la topografia.

L'elenco dei creditori di Ata, 209 per la precisione, è lungo e variegato e comprende anche il Comune di Savona, a cui la partecipata, negli anni, non aveva restituito la percentuale dovuta dell'incasso relativo ai parcheggi a pagamento.

Una situazione che risale, soprattutto, agli anni anteriori al 2016: con il nuovo cda, presieduto da Alessandro Garasini, Palazzo Sisto aveva av-

viato un piano di rateazione che, però, aveva permesso solo in parte il recupero del denaro. Palazzo Sisto non sarà, però, tra i votanti il prossimo 4 aprile.

I maggiori creditori, al di là delle banche, sono quelli già noti: Fg Riciclaggi, la società di Claudia Busca, con sede a Cairo, ed EcoSavona. Sommando la cifra dovuta, il debito supera il milione di euro.

Cifre importanti sono attese anche da Baseco, che si occupa della raccolta umido, Europam, fornitore di carburante per i mezzi, Skidata, l'azienda che gestisce la tecnologia dei parcheggi, Go-

rent, per l'affitto dei mezzi. Quasi 700 mila euro il debito complessivo verso queste realtà.

Di seguito, poi, un'ampia fascia di aziende con un credito compreso tra i 20 e i 70 mila euro. L'elenco è lunghissimo. Ci sono la Casa del freno, Ecopolis, Farid Industrie, Liguria Diesel, Tim, Vigili dell'ordine solo per citarne alcuni. Numerose anche le realtà che hanno un credito più contenuto, entro i 10 mila euro: aziende di dimensioni minori che hanno, in molti casi, risentito in modo ancora più pesante, proprio per la dimensione, dei mancati pagamenti. Dama Pneumatici, Ecoerdania, Emme2, Sarservice, Siffredigroup, Italiana Petroli. Infine, numerosi i debiti sotto i mille euro: per questi, il recupero esclusivo del 25 per cento risulta poco allettante. Tra i nomi compaiono la cooperativa Laltromare, Maggioli, Mantobit, Rivieracqua, Sericolor, Wurth. —



SCONTI

dal **30%**
al **70%**

SU TUTTI
GLI ARTICOLI
IN ESPOSIZIONE
FINO AD ESAURIMENTO
SCORTE MAGAZZINO

FUORI TUTTO

Velaria

SHOWROOM VARAZZE

via Gavarone 36
tel. 019 96252

**CITRASFERIAMO
NEI NUOVI LOCALI
di VIA MAMELI 13**